

Intervento

Sono Orio Vergalli e intervengo quale componente del Collegio dei Revisori dei Conti. Collegio che in questi ultimi sei anni non ha avuto un compito facile e nel quale purtroppo ultimamente sono rimasto solo per dimissioni e problemi di salute degli altri due revisori. Mi auguro che il nuovo Collegio, che verrà eletto da questo congresso, possa operare in modo più favorevole, cosa molto necessaria anche in vista del passaggio al “terzo settore”. Naturalmente io non sarò della partita per “superati limiti di età”.

Come Revisore assicuro di aver vissuto una bella esperienza personale ma soprattutto ne ho ricavato una positiva impressione sulla corretta tenuta dei conti da parte dell’Amministrazione ANPI Provinciale, molto migliorata nel corso di questi 6 anni.

Dal 2016 le difficoltà dei Revisori sono riassumibili nel fatto che i nostri Bilanci annuali hanno riguardato solo l’attività della Sede Provinciale senza poter diventare “Bilanci Consolidati”, cioè comprendenti per intero le attività di tutte le Sezioni. Questo per la mancata presentazione, da parte di diverse Sezioni, di un’adeguata documentazione amministrativa.

Quando parlo di “adeguata documentazione” faccio una premessa: spesso parliamo di “Bilanci di Sezioni”, in effetti sarebbe meglio dire “Rendiconti di Sezione” perché l’unico vero Bilancio è quello Provinciale non avendo le Sezioni personalità giuridica ed essendo il Presidente Provinciale l’unico titolare responsabile di tutta l’attività amministrativa ANPI di Reggio Emilia. Questi rendiconti, chiamiamoli pure “bilanci”, debbono comprendere tre cose precise:

1. Relazione sull’attività svolta e andamento del tesseramento, evidenziandone le positività e carenze, il rapporto con gli iscritti e con il territorio di competenza;
2. Rendiconto economico dove si trovano i riscontri con le attività svolte, con la puntuale corrispondenza ai costi sostenuti: costi ai quali far

fronte con l'indispensabile reperimento di entrate in aggiunte alle quote sul tesseramento;

3. Regolari documenti contabili, cioè fatture e ricevute rispondenti alle normative in vigore, riguardanti entrate e uscite in modo appunto che il tutto possa regolarmente entrare a far parte del Bilancio Consolidato Provinciale.

Questo consentirebbe di sopperire ad una grave carenza: poter inserire nella relazione illustrativa del Bilancio Provinciale le tante iniziative – viaggi della memoria, convegni, commemorazioni, incontri, pubblicazioni - che le Sezioni svolgono e per le quali si rende comunque necessario una più diffusa informazione circolare tra periferia e sede centrale.

Sempre parlando di “bilanci” occorre ricordare che oltre alle attività e alla ricerca delle risorse necessarie per il loro sviluppo, la massima attenzione deve andare ai nostri iscritti, sono loro la vera forza dell'ANPI e dobbiamo mettere il massimo sforzo per un reclutamento che porti ad un aumento oltre ad una giusta distribuzione tra generazioni, unica garanzia per una tenuta nel futuro. Nelle relazioni annuali dei nostri Bilanci Provinciali non si mettono abbastanza in luce le carenze ed i ritardi sul tesseramento, che se non corrette in tempo porteranno problemi.

Fortunatamente nell'ultimo anno vi è stata una positiva tendenza ad un aumento degli iscritti, che ha consentito un sia pur piccolo recupero rispetto al 2016 ma deve preoccupare il troppo divario tra le zone e le singole Sezioni. Ricordo che, escludendo gli “Amici ANPI” in quanto non veri iscritti, siamo passati dai 4217 del 2016 ai 4234 del 2021 con un piccolo ma significativo aumento, nei sei anni, di 17 persone, al netto delle perdite fisiologiche per decessi, trasferimenti e mancati rinnovi. Al riguardo è importante avere sempre presente l'età media dei nostri iscritti, ancora troppo alta e il bilanciamento percentuale tra donne e uomini, in forte miglioramento ma ancora lontano dalla parità complessiva.

Il suddetto piccolo aumento iscritti va però esaminato con occhio critico per le troppe disparità tra le Sezioni della Provincia:

- in sei anni 19 Sezioni hanno avuto un aumento netto di 461 iscritti ma 30 Sezioni ne hanno perso 444, portando al predetto aumento di 17 iscritti; si va da aumenti del 168% a perdite del 66%;
- altro aspetto meritevole di attento esame è la percentuale di nostri iscritti rispetto alla popolazione residente, si va da un ottimo 2,52% a un misero 0,12% per non parlare dello zero di quattro Sezioni, 3 di montagna ma anche una di pianura, cioè Sezioni inesistenti, con una media su tutta la Provincia dello 0,80%, decisamente insoddisfacente;
- infine un tasto delicato: l'importo della media quota tessera, troppe differenze che riducono notevolmente le possibilità di finanziamento non tanto delle Sezioni quanto della Sede Provinciale che ha nella sua parte di quote la maggior fonte di entrata. Si va da una media massima di euro 29,23 ad una minima di 10,31 con un divario che non mi so spiegare.

Con queste mie osservazioni non mi resta che augurare al Comitato Provinciale ed in particolare al Collegio dei Revisori che andremo ad eleggere un grande augurio di buon lavoro per dare all'ANPI Reggiana forza e voce sempre più forte.

Buon Congresso a tutte e tutti.

Perdonatemi una piccola digressione personale

Tra poche settimane arrivo ai 90 anni e quindi a 12/13 anni ho fatto in tempo a vivere la lotta di liberazione con mio padre e mia sorella partigiani ed io dall'autunno 1944 sino al 25 aprile a svolgere attività di giovanissima staffetta. Ho vissuto il dramma della mancanza di armi dei partigiani, solo in parte coperta dai "lanci" alleati.

Così non sono d'accordo, e mi addolora, sentire che l'ANPI Nazionale, con spirito sicuramente pacifista, si dichiara contraria all'invio di armi ai più deboli ucraini per dar loro modo di opporsi, anzi "resistere", agli invasori. D'accordo che i torti e le ragioni non sono mai solo da una parte ma chi invade, uccide e distrugge le sue eventuali ragioni le ha già perse tutte.

Scusate lo sfogo e di nuovo buon lavoro.

